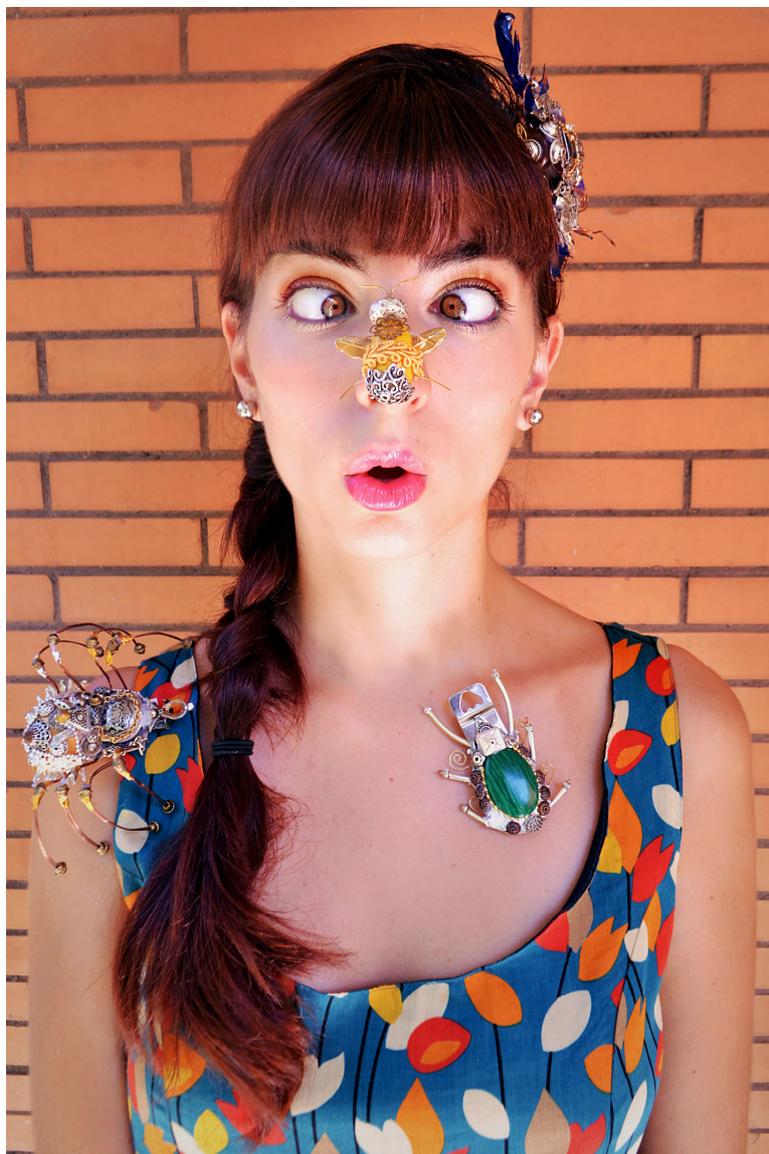


Indovina chi viene a cena?



Fotografia di Claudia Grimaldi

IL BESTIARIO DORATO DI CAMILLA

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma” ovvero...
Entomologia meccanica ed altre storie

Maria Musik presenta

Camilla Schettino Montesano

eBook n. 2

Pubblicato da *LaRecherche.it*

Collana di arti varie
Indovina chi viene a cena



INTRODUZIONE

di Maria Musik

L'incontro casuale è sempre predestinato anche se devo ammettere che, oggi, è molto più il social network che il Fato, a disporre l'accadimento.

Tempo fa, sulla home, è comparsa una bestia, terrificata e ipnotica, che mi guardava con due occhietti gemmati.

Devo confessare che non ho mai amato i gioielli né ho dedicato tempo a collezioni esposte in pretenziose vetrine; più che altro, hanno sempre attirata la mia attenzione, gli antichi monili rinvenuti nell'ennesimo scavo, giusto in tempo per fermare i lavori stradali, e consegnati alla teca di un museo. Anche per la bigiotteria, l'accozzaglia "roccomaro" delle bancarelle di mercati itineranti ha sempre prevalso sulla arrogante produzione di falsi d'autore, dal sapore un po' trash del "vorrei ma non posso".

Ma quel robotico e mostruosamente attraente ragno mi ha attirata nella sua meccanica rete. La ragnatela, però, non mi ha catturata: si è fatta porta d'accesso ad un fantasmagorico zoo. È stato come saltare dentro ad un caleidoscopio di evocazioni: le zampe "rivestite" di un tavolo vittoriano, il

brivido di una piazza esoterica del centro di Roma, l'oscurità dell'antro di un alchimista, l'odore di bruciato ossidrico del banco di un meccanico, le note di Clockwork Angels che ci accompagnano mentre si attraversa Baker Street.

C'era da immaginarsi di incontrare un orafo misantropo, vagamente noir... ed, invece, eccoti di fronte ad una ragazza dalla faccia pulita, provetta pasticciera, dall'aria cordiale ma determinata come un generale d'armata.

Allora, signore e signori, indovinate chi viene a cena?

Vi presento Camilla Schettino Montesano.

(Applausi).

M. M.

CHI VIENE A CENA



Nasco e cresco, tra capitelli corinzi e suonate di clacson, a Roma.

Da subito, mostro un generico alternarsi di amore eterno e commosso

per ogni via, dalla più piccola alla più nascosta, e di astio permanente per i suoi abitanti e per la gestione dei mezzi pubblici.

Accantonando le bambole, vivo i miei primi anni sporcandomi, estatica, fino ai gomiti con le tempere e costruendo imperi di plastilina, disegnando di soppiatto fra i banchi di scuola.

Dai banchi nasce il mio più grande amore, quello per la parola scritta.

Da Tolstoj all'etichetta della crema, da allora non smetto più di leggere e di trafficare con le lettere, ennesima espressione assoluta e apparentemente monocromatica del mio essere mai ferma nello stesso punto.

Negli anni del liceo inizio a creare gioielli partendo dai materiali più disparati: pietre pomice portate dalla corrente sulla spiaggia, legno levigato, fiori e semi secchi si trasformano in elementi pendenti e perle; accostati a pietre dure e argento divengono parte del mio stile.

L'andamento delle creazioni sembra essere stagionale: per l'inverno imparo a lavorare la lana cardata e il feltro, per l'estate a trapanare sassolini e conchiglie.

È in un momento apparentemente statico della mia vita, a metà fra la sessione d'esami universitari e la ricerca di un lavoro, che inizio a buttare giù qualche progetto riguardo un'idea da tempo nel cassetto: la creazione di una serie di accessori e gioielli liberamente influenzata dallo stile Steampunk, dove tocchi di estetica vittoriana e artdeco si fondono a elementi di ingegneria meccanica, quasi chirurgica nel riprodurre congegni come orologi e motori a vapore.

Fonte inesauribile di ispirazione è la natura: perlopiù esseri inquietanti e ricchi di particolari come gli insetti, vere creature aliene di questo mondo. Seguono uccelli dai piumaggi variopinti e dai colli automatici, a metà fra automi e decori degli anni '20.

Animali che di norma disgustano ma che, se osservati da vicino, divengono vere gemme in tutta la loro immensità di particolari, di superfici irregolari e di protuberanze bizzarre: nient'altro che i vaghi, silenziosi dominatori di un mondo di cui crediamo essere padroni.

Il tutto utilizzando materiali di recupero, da lampadine fulminate a bigiotteria scadente, dalle penne colorate a componenti informatici: l'energia di alcuni oggetti, anche se rotti o inutilizzati, rimane comunque impiegabile.

Creandoli, riversando in questi piccoli esseri la mia entropia, gioco al dio caotico e dal gusto grottesco che c'è in ognuno di noi.

Benvenuti nel mio bestiario meccanico.

L'INTERVISTA

DOMANDA.

Abbiamo la tua biografia. Vorrei, però, che ci dicessi “in diretta” chi è Camilla Schettino Montesano?

RISPOSTA.

Al momento, sento di essere un continuo divenire di idee. Nella vita effettiva come nei miei lavori creo, disfo, mi arrabbio, mi calmo, tutto rigorosamente da sola e con grande, bonaria esasperazione di molti fra quanti mi circondano.

Un fiume in piena che sbatte violentemente sulle rocce e cinque minuti dopo si ferma a riposare serafico in qualche argine. Almeno, fino alla prossima cascata.

DOMANDA.

Quando hai cominciato a pensarti “artigiana” di gioielli e cosa ti ha “spinto”?

RISPOSTA.

La passione c'è sempre stata, ammetto (un po' me ne vergogno) che la maggior parte dei miei lavori precedenti a questa collezione erano dettati dalla voglia di essere

autarchica dal punto di vista del gioiello. Del tipo, osservando qualche oggetto in vetrina o in qualche store online ho sentito di poter creare anche io qualcosa di simile, con materiali differenti, in chiave “camillesca”. Dettata dalla curiosità verso qualsiasi stile possibile, forse...

DOMANDA.

Come nasce la “prima” idea? Quali le fonti d’ispirazione? Puoi descriverci il processo di creazione dalla fase di ideazione a quella di realizzazione?

RISPOSTA.

La prima idea era un qualcosa di volante e assolutamente non catturabile all’interno della mia testa. La fonte di ispirazione principale era lo stile steampunk, volute di ottone e velluto rosso, estetica retrò, forme appartenenti al mondo degli insetti come macchine perfette della natura, ma mancavo di punti di riferimento concreti, realmente miei. Insomma, non volevo fosse l’ennesima copia leggermente rivisitata di un gioiello qualsiasi. La reale ideazione è avvenuta (come la maggior parte dei progetti più efficaci) tra i banchi dell’università durante una lezione particolarmente poco interessante. Pagine e pagine di schizzi senza una

finalità effettiva, fino a quando non ho avuto il coraggio di prendere i materiali in mano e di lasciare che l'oggetto seguisse il suo corso, tirasse fuori la propria voce.

DOMANDA.

Come scegli i materiali per dare forma ai tuoi monili?

RISPOSTA.

Per lo più frugando ovunque, alla ricerca di tutto ciò che abbia una texture interessante e una forma accattivante. Adoro i componenti idraulici, le vecchie serrature, le lampadine. Mi ricordano crani, addomi, scheletri desiderosi di essere adorni di piume e metalli.

Impazzisco per le vecchie cassette degli attrezzi, dei fili e dei nastri, insomma, tutto ciò che sembra essere dimenticato ma ancora pieno di voce.

DOMANDA.

Chi è “l'acquirente ideale” ? Pensi ad una particolare categoria di estimatori quando crei le tue collezioni?

RISPOSTA.

Mi piace, soprattutto, esporre i miei lavori per chi è appassionato di stili tendenti al gotico, all'esoterico e a tutto ciò che riguarda l'universo steampunk e retrò, specie artisti e

fotografi alla ricerca di un accessorio “diverso” per i loro scatti e le loro collezioni. Ma dato che (ahimè) amo solleticare il mio ego in tutte le maniere possibili, mi piacerebbe esporre a 360°, coinvolgendo anche qualche aracnofobico.

DOMANDA.

La tua biografia ci informa sulla tua passione per la letteratura: c'è un nesso fra quest'ultima e la tua attività artigiana?

RISPOSTA.

Assolutamente sì. Spesso mi ispiro a storie, oggetti, creature presenti nei miei libri preferiti e che sento abbiano bisogno di essere rivisitati, osservati da più punti di vista.

DOMANDA.

Quali sono i tuoi autori preferiti e perchè?

RISPOSTA.

Adoro Howard Philips Lovecraft e Edgar Allan Poe per le loro creature dell'ombra, per l'aver descritto quell'inquietudine dietro l'angolo che ognuno di noi cerca di evitare con un brivido di terrore misto ad assoluta curiosità; i viaggi di Jules Verne e le sue mirabolanti macchine mi hanno

sempre ispirata, spinta a vedermela a mia volta con qualche ingranaggio. Ho un grande legame con la letteratura sudamericana, in particolare Gabriel Garcia Marquez per la sua prosa esotica e mirabolante, ricca di colori e profumi caraibici e con l'immenso misticismo a metà fra l'ortodossia e l'eroticismo di Alejandro Jodorowsky. Per la poesia, non potrei fare mai a meno della preziosità delle rime di Charles Baudelaire e Rainer Maria Rilke.

DOMANDA.

Sei molto giovane ed impegnata su più fronti. Come ti vedi da qui a, diciamo, dieci anni? Quali sono i tuoi progetti futuri?

RISPOSTA.

Impegnata, spero mai priva o stanca del continuo divenire di idee che ho al momento.

Sento che la necessità di creare è qualcosa di praticamente fisico e che non penso perderò facilmente.

Per ora voglio dedicarmi anima e corpo al mio lavoro sul fronte della gelateria artigianale e della pasticceria, il mio più grande amore, continuando a riservare il mio tempo libero per creare qualche altra strana bestiolina. Che tra dieci anni

mi piacerebbe tanto vedere esposta, osservabile e interpretabile da tutti.

DOMANDA.

Vuoi dire qualcosa agli scrittori e ai lettori de La Recherche?

RISPOSTA.

In una nazione dove si stanno realmente perdendo di vista valori come arte, cultura e libero pensiero... Restate, continuate ad esistere, perseverate nel difendere tutto ciò che la creatività umana è in grado di dare al mondo. Potete sempre dire di avere un esercito di insetti meccanici a vostra completa disposizione!

OPERE

Prima di passare alle foto di alcuni gioielli di Camilla, vi propongo di soffermarvi sulla loro descrizione.

Non la introduco perché, come potrete apprezzare, la nostra gioielliera/pasticciera, è stata prodiga di particolari.

Quindi, senza neanche munirci di liquidi repellenti, entriamo nel Bestiario Dorato di Camilla.

SEZIONE ESAPODI

Mosca



Nome: Golden Fly/ Fairy of the Mediterranean Sea.

Tecnica: assemblamento, saldatura di metallo, trapanatura legno.

Materiali utilizzati: base di legno di cocco, borchie di metallo, foglia d'oro, moneta antica, bottone vintage, catena dorata.

Commento: Come mio primo lavoro, un pendente come tributo al mio artista preferito, Salvador Dalì. Ispirato a un estratto del suo “Diario di un genio”:

“Amo soltanto le mosche pulitissime, super-gaie, vestite con piccoli abiti d'alpaca grigia di Balenciaga, splendenti come un limpido arcobaleno, precise come la mica, dagli occhi granata e dal ventre del nobile giallo di Napoli, così sono le piccole mosche degli olivi di Port Lligat, dove abitano soltanto Gala e Dalì. Sono le fate del Mediterraneo. Portavano l'ispirazione ai filosofi greci che trascorrevano la loro vita al sole, coperti di mosche.”

Scorpione



Nome: Scorpio Hesperus.

Tecnica: assemblamento, saldatura di metallo.

Materiali utilizzati: base di legno di cocco trapanata e saldata con stagno, borchie di metallo, foglia d'oro , arti recuperati da un vecchio compasso, componenti di bigiotteria.

Commento: Lo scorpione è una creatura esoterica, misteriosa, le leggende sul suo veleno e sul suo valore sono innumerevoli. Ha un modo di muoversi estremamente elegante e preciso, come un piccolo meccanismo ad orologeria: è per questo che ho recuperato da un vecchio compasso delle zampette solide e dal cardine di una vecchia porta parte della testa. Le tenaglie, invece, sono recuperate da un orecchino triste e spaiato sepolto sul fondo di un cassetto.

Ragno



Nome: Biomechanic Golden Laterodectus.

Tecnica: assemblamento, saldatura di metallo e plastica.

Materiali utilizzati: base di legno di cocco trapanata, foglia di rame, componenti idraulici, filo di rame, bottoni vintage, bigiotteria spaiata scadente, borchie di metallo.

Commento: per la Vedova Nera di una dimensione meccanica e tinta d'ottone, ho usato una grossa borchia di metallo prima appartenente a un vecchio rubinetto, trapuntata di piccoli componenti di metallo che uso solitamente per gioielli più convenzionali, e contornata di arti in cavo di rame elettrico dimenticato in terrazzo. Il cranio è composto da una serie di “incastri” fra un bottone appartenente a una vecchia giacca vintage, un ciondolo irrimediabilmente rotto, un componente metallico avanzato dal montaggio di un mobile di una nota casa di arredamento fai-da-te. Indubbiamente, il mio pezzo preferito, nonché quello per cui ho impiegato più tempo di lavorazione.

SEZIONE UCCELLI-AUTOMI

Gufo



Nome: Mystic Owl.

Tecnica: assemblamento, saldatura di metallo, modellamento silicone.

Materiali utilizzati: basi di legno di cocco riadattate con silicone, bulloni, vecchi componenti di bigiotteria, foglia di rame, piume, catena di metallo.

Commento: per inaugurare la sezione degli uccelli ho scelto il mio preferito, nonché il più buffo.

Inquietudine, sentore di ansia, malaugurio, tutto ciò che provoca la vista di un animale della notte come il gufo. Che qui in questo pendente ho riadattato in chiave orientale, ispirata sia alla ricchezza degli abiti delle spose Sikh che all'arte orafa degli anni 30. La penna viola, usata per il ventre, rimanda alla simbologia del colore meno “fortunato” della scala cromatica.

Pavone



Nome: Imperial Peacock Brooch.

Tecnica: assemblamento, collage di piume e bottoni, trapanatura legno.

Materiali utilizzati: componenti di idraulica, piume, penne, bigiotteria scadente, bottoni vintage, filo d'ottone, componenti di gioielleria.

Commento: per il principe degli uccelli, il più variopinto ed istrionico, ho deciso di creare una spilla sovrabbondante ed esotica che ricorda un copricapo del carnevale di Rio misto a un ornamento che avrebbe potuto indossare Mata Hari in una delle sue esibizioni orientaleggianti.

Da una semplice base di legno è stato difficile comporre un corpo ovoidale e perfettamente celato dalle piume: e altrettanto difficile è stato tagliarle a misura per celare il collo, composto da un frammento di rubinetto inutilizzato. La testa è volutamente asimmetrica, predominano elementi come borchie di metallo e bottoni che ne ingentiliscono la struttura abbastanza pesante.

Un grande aiuto sono stati gli elementi in filo d'ottone, ispirati alla odierna Wire Art.

Fenice



Nome: Phoenicis Conflagrans Brooch.

Tecnica: assemblamento, fissaggio di componenti metallici, saldatura e frammentazione di componenti metallici.

Materiali utilizzati: catene, bottoni vintage, componenti di gioielleria, bigiotteria scadente, borchie metalliche, penne.

Commento: per dare l'impressione di una creatura risorta dal proprio rogo, le piume dai toni caldi hanno fatto un grande lavoro e sono state assemblate sotto due imponenti mezzelune provenienti da una vecchia collana con inserti di

corallo. La parte più complessa è stata contornare il cranio, composto da un vecchio bottone, di catene “congelate” in una forma esatta attraverso l’uso di una colla sintetica.

Una spilla decisamente importante, riadattabile anche come estremo elemento per i capelli.

SEZIONE COLEOTTERI E ALTRO

Morpho



Nome: Morpho Eleanor Pendant.

Tecnica: assemblamento, saldatura metallo e plastica.

Materiali utilizzati: una vecchia bottiglia di plastica, componenti di bigiotteria, base di legno, piume, noce di Acan.

Commento: Morpho, la più eterea delle specie di farfalle, dal delicato colorito turchese, è stata la mia fonte di ispirazione per questo pendente. Il problema focale di creare un oggetto del genere consisteva nel trovare una materia adatta per le ali, leggera e malleabile: riscaldando delle volute di plastica provenienti da una bottiglia con un semplice accendino, sono riuscita a creare dei veri e propri “petali” arricciati, ideali per essere montati su una base di legno ornata di piume dipinte a mano.

Il resto è stato fatto dal cranio composto da una noce di Acan trapanata e fissata con delle borchie metalliche, da componenti di bigiotteria inutilizzata.

Beetle



Nome: Napoleonic Beetle.

Tecnica: assemblamento, saldatura di legni.

Materiali utilizzati: poutpourri, cardine di una porta, catene, borchie di metallo, foglia e filo di rame, ottone, componenti di gioielleria.

Commento: una particolarità dell'abbigliamento Steampunk sta nell'uso di alamari, fregi e bottoni di gusto napoleonico e vittoriano. Usando una base decisamente insolita, ovvero uno strano "petalo" scarlatto rinvenuto in un poutpourri ormai poco odoroso, ho provato a ripetere quell'elegante effetto sartoriale, sfruttando anche la superficie irregolare del corpo che ricorda un po' la seta arricciata dei bustini georgiani.

File di semplici perline metalliche contornano il tutto, il cranio è composto da una perla di legno mentre le antenne sono composte da un orecchino a cerchio in ottone tagliato e sagomato.

Zanzara



Nome: Buckingham Palace Mosquito.

Tecnica: Assemblamento, avvitamento e trapanatura di legno e metallo.

Materiali utilizzati: componenti assortiti di bigiotteria, una lampadina fulminata, sterlina inglese, base di legno di cocco, componenti idraulici.

Commento: più che un insetto, questo è un vero ibrido meccanico/naturale. E' così che immagino un meccanismo di spionaggio all'interno di un contesto ottocentesco, dotato di piccoli registratori e silenti ali che permettano di spostarsi in ogni stanza di un grande edificio politico a caso (Buckingham Palace!).

Una zanzara decisamente imponente ma dal corpo effettivamente minuto: l'addome infatti è formato da una massiccia lampadina fulminata, avvitata alla valvola di un rubinetto che ne costituisce la parte centrale mascherata dalla moneta e dalle ali-perle ovoidali maori.

Le zampe prensili sono composte da fili di rame e borchie metalliche, mentre il cranio è formato da componenti di bigiotteria: l'impressione è quella di grandi, impersonali occhi sfaccettati che registrino tutti i segreti più reconditi dell'ambiente spiato.

CONCLUSIONI

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”.

Siamo partiti con il postulato fondamentale di Antoine-Laurent Lavoisier su cui si fonda, in meccanica, la legge della conservazione della massa e con esso ci lasciamo. Anzi, dopo aver letto ed ammirato, vi lascio a riflettere.

Una giovane artigiana/artista ci ha sfidati: se nulla si crea non siamo dei; se nulla si distrugge non possiamo servire una causa persa in partenza dissipando ciò che esiste, compresi energie e talento. Quindi, possiamo solo scegliere di concorrere alla trasformazione del bello, nelle sue molteplici e poliedriche espressioni.

Possiamo, inoltre, accogliere la bellezza e l’entusiasmo di cui Camilla si fa “umile” portatrice, in mezzo a tanto abietto spreco, oltre la tracotanza di quanti credono d’essere potenti Demiurghi che creano e distruggono a proprio piacimento.

Chiudo con il consueto invito a lasciare un vostro commento, un pensiero, un augurio alla nostra gradita ospite.

INDICE

INTRODUZIONE	2
CHI VIENE A CENA (note biografiche)	4
L'INTERVISTA.....	7
OPERE.....	13
<i>Sezione esapodi</i>	14
<i>Mosca</i>	15
<i>Scorpio</i>	17
<i>Ragno</i>	19
<i>Sezione uccelli automi</i>	21
<i>Gufo</i>	22
<i>Pavone</i>	24
<i>Fenice</i>	26
<i>Sezione coleotteri e altro</i>	28
<i>Morpho</i>	29
<i>Beetle</i>	31
<i>Zanzara</i>	33
CONCLUSIONI.....	35

- 1) [Disegnare è la mia vita](#), Lisa Merletti

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di ottobre 2013 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 2

Collana a cura di Maria Musik

Revisione e pubblicazione di Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione degli autori, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi e delle immagini in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

Il curatore e l'artista, con la pubblicazione del presente eBook, dichiarano implicitamente che tutto il materiale da loro proposto e qui pubblicato, è di loro creazione e/o proprietà, non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e danno esplicito consenso alla pubblicazione del materiale, edito e/o inedito che sia, in esso contenuto, sollevando *LaRecherche.it* e i suoi redattori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali. Qualora la proprietà intellettuale del materiale fosse già stata ceduta a terzi, dichiarano, sotto la propria responsabilità, che il materiale fornito e qui pubblicato, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, è esente da diritti, o, nel caso di contratti ancora in corso, dichiarano che il detentore dei diritti consente la libera e gratuita pubblicazione del materiale qui pubblicato.